



AltreScritture

Testi scelti da Mauro Ferrari e Ivano Mugnaini

50. Caterina Davinio, *Il sofà sui binari* (romanzo), Prefazione di Ivano Mugnaini, pp. 128, € 13,00 (aprile). ISBN 978-88-6679-137-9

Caterina Davinio (Foggia, 1957) è uno dei pionieri della poesia digitale, con attività in molti Paesi del mondo e la partecipazione a oltre trecento mostre in Europa, Asia, Americhe, Australia, tra cui più edizioni delle Biennali di Venezia, Sydney, Lione, Atene, la Biennale dei Nuovi Media di Merida, i festival di poesia multimediale: *E-Poetry* a Buffalo (NY) e Barcellona, *Polyphonix* a Barcellona e Parigi, e il Festival internazionale di poesia di Medellín. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti da parte della critica. Tra le pubblicazioni: *Còlor còlor*, romanzo (1998); i saggi *Tecno-Poesia e realtà virtuali* (2002) e *Virtual Mercury House. Planetary & Interplanetary Events* (2012); i libri di poesia *Fenomenologie seriali* (2010), *Aspettando la fine del mondo* (2012), *Il libro dell'oppio 1975 – 1990* (2012, quest'ultimo per *puntoacapo*).

Un manager che ha perso la memoria, in possesso di una misteriosa valigetta, si ritrova su un treno lanciato verso una destinazione sconosciuta in compagnia di un curioso alieno. Incontri enigmatici segneranno le sue prossime ore, mentre la nebbia impedisce di scrutare l'orizzonte... Si possono barattare la nostra normalità e il lugubre pragmatismo del nostro mondo in cambio di una pazza felicità? La risposta sembra essere: basta volerlo e averne il coraggio, reggersi in equilibrio sul labile confine tra delirio e saggezza, tra ricerca della verità e abili direttrici di fuga. In una narrazione lirica e serrata, ricca di spunti comici, in modo delicato e visionario, emergono i temi dell'identità, della vita e della morte, dei nostri peggiori incubi, sulla fragile linea di demarcazione tra la follia e il suo opposto.

I - Un treno per nessun dove

Sono saltato sul treno, sono entrato in uno scompartimento, ho messo la mia valigetta sul portabagagli, mi sono seduto sul sedile accanto al finestrino, e adesso guardo fuori e pianifico gli impegni delle prossime ore, dei prossimi giorni, un periodo infernale di lavoro, una filza praticamente infinita di appuntamenti che è impossibile tenere a mente. Di fronte a me siede un tipo strano.

– Chissà quanto durerà questa storia – blatera, così, dal nulla.

Quando dico che è uno strano tipo di sicuro non rendo l'idea di ciò che mi sta davanti, però.

– Siamo solo alla prima pagina, al primo capitolo, sa? – osserva, stralunando gli occhi ed esaminandomi con scrupolosità.

Continua tranquillamente a parlare da solo – che aspetto, dio mio – lasciandomi costernato.

– Visto che siamo ancora alla prima, di pagina, ci si dovrà armare di pazienza. Le pagine potrebbero essere cinquanta, cento, o un... centoventi, poniamo, e pure duecento – seguita. – Lei che cosa ne pensa, per esempio? Dato che pure Lei è salito di corsa sul treno. L'ho vista, sa? Arrancava sotto la pensilina.

Sogghigno silenziosamente. Che razza di matti circolano a questo mondo! Il tipo insolito prosegue nel suo monologo: – Come dirlo con esattezza? È un buon tempo, tuttavia, come avere una lunga vita davanti, tutte quelle pagine.

Continua a parlare da solo. Non gli rispondo, ma lui non demorde. Non è abbastanza definirlo “insolito”, credo.

– Pagine e pagine di righe diritte – prosegue imperterrita – diritte, ha capito? Con il solletico degli occhi di qualcuno che le percorre meticolosamente, che ti sfiora con le ciglia, su e giù per il tuo corpo sensibile di carta, fino all'ultima pagina.